Bruno Bertin

82 anni, primo avviamento professionale, pensionato, ex operaio di 3° livello alle Officine Magrini Galileo di Battaglia Terme (Pd) (elettromeccanica, carpenteria pesante, 1.086 addetti), ex membro di commissione interna ed ex delegato.

Intervista di Rossana Cillo
Registrata nella casa di Bruno a Battaglia Terme il 3 aprile 2001.

Nota
Arrivo a Battaglia in treno e Bruno mi viene a prendere a piedi. La sua casa è su una strada molto trafficata, ma ciò non disturberà la registrazione. Bruno ha una piccola biblioteca con alcuni testi di storia del socialismo che mi fa vedere quando torno per la revisione dell'intervista. Sempre in occasione della revisione mi porta a visitare Battaglia Terme, la sua Battaglia Terme: ogni via una memoria, un ricordo. Mi porta anche alla vecchia sede del Pci: la foto più bella è quasi sull'entrata: è in bianco e nero, è uno sciopero degli operai delle Officine Galileo. Bruno mi chiede di cercarlo in mezzo ai manifestanti: è accanto a Lama.

Allora Battaglia Terme 3 aprile 2001.
2001 per questa volta.

Intervista a Bertin Bruno.
Su quali motivi?

Sulla sua vita, il suo lavoro, la sua militanza nella Fiom.
Io sono andato al lavoro alle officine di Battaglia all'epoca il 5 aprile del '35, 1935.

Lei è di che classe?
Del '19.

Sì, sì, va avanti (riferito al registratore).
Sono entrato come apprendista che avevo 16 anni. Era appena terminata una crisi a un'officina locale, le vecchie officine di Battaglia. Riprendono per il lavoro, hanno cominciato a prendere i giovani all'epoca e piano piano, sai,… inserito in fabbrica. E a vent'anni, dal '39, sono andato a militare. Sono tornato nel '43. Ero ancora giovane. Sono sempre stato iscritto al sindacato. Anzi c'erano dei compagni già più anziani di me, anche perché qui a Battaglia c'è sempre stata una tradizione operaia. La fabbrica era nata molti anni prima e si è ampliata piano piano. Quando sono entrato io c'erano circa 250 persone. Quando sono uscito, nel '77, eravamo in 1.086 in questi anni ho cominciato subito, sono entrato nella commissione interna di fabbrica, una volta c'era la commissione interna, con i più anziani. Poi sono diventato io il più anziano praticamente. Un po' alla volta sono diventato il più anziano. Ero il responsabile della commissione interna e poi successivamente del consiglio di fabbrica. Tutti questi anni di… erano cominciate, praticamente appena finita la guerra, subito, le lotte per ottenere qualcosa. L'inizio è stato quello di provvedere ai lavoratori, che in quel periodo, appena finita la guerra non c'era da mangiare, molto poco. Cosa abbiamo fatto? Abbiamo organizzato di prendere dei maiali…

[*Il telefono squilla e mi chiede di spegnere il registratore per poter rispondere*].

Dicevo che periodo sono?

Finita la guerra inizia a provvedere…
Abbiamo organizzato, coi camion che c'erano all'epoca, andavamo in provincia di Firenze…

[*Entra la moglie Anna e ci presentiamo*].

Prendere i maiali e poi li distribuivamo a seconda… uno ne prendeva magari per accontentare quattro maialini non troppo grossi, si accontentavano le famiglie così avevano più possibilità di passarsela un po' meglio. Man mano si andava avanti, le lotte sono cominciate: il sindacato della Fiom era il maggioritario, in quanto noi avevamo circa il 70% degli aderenti…e con le lotte siam o sempre riusciti a mantenere, anche se eravamo conflittuali con le direzioni, però abbiamo sempre mantenuto un rapporto abbastanza buono, dal punto di vista di andare a contrattare, però noi facevamo i nostri scioperi. Pensa che una volta abbiamo organizzato gli scioperi di cinque minuti per reparto. I reparti erano una ventina: pensa il coordinamento… cinque minuti questo, cinque minuti l'altro, cinque minuti quell'altro: che disagio! E allora ci dicevano "A Padova in prefettura è arrivato il ministro Scelba", che allora era l'ex democristiano che da ministro degli Interni era passato a capo del governo. E sembrava che volessero metterci in galera tutti, perché avevamo i quadri sindacalisti che erano… che avevano autorizzato queste cose. Invece la cosa è a ndata abbastanza… Il problema era che in alcuni punti, però siamo trovati a scontrarsi anche con la direzione perché, sai, non sempre i momenti sono uguali. E abbiamo dovuto occupare la strada, la statale 16. Addirittura siamo riusciti a bloccare qui la ferrovia: eravamo in cinque o seicento almeno, dentro nelle rotaie, allora fermarono tutto. Però complessivamente le lotte fino al 1974, fine anni Settanta, erano abbastanza proficue. Cosa c'è stato? A un certo punto la…ah, come premessa, noi come società siamo partiti dalla Sade, società che distribuiva energia elettrica e la sede era…era a Venezia. Poi sono succeduti la Montedison e l'ultima che volevano imporci, che noi appunto abbiamo fatto una battaglia grossa, era quella di venderla a una società francese. Il problema è che qui a Battaglia si produceva con produzione propria. Avevamo qui gli uffici tecnici, gli ingegneri che facevano i brevetti e poi facevano il lavoro. Si riusciva ad andare avanti. Soltanto che, a un certo punto, ci hanno messi in cassa integrazione. Siccome noi non credevamo di essere in crisi, perché il lavoro c'era…dopo ti racconterò di alcune cose, che ho saputo dopo magari, quando sono andato in pensione: anche i dirigenti in quel momento si confessano, no? Siamo riusciti a creare alcune premesse e quando gli ultimi due anni di lavoro qui…Ah, premetto che dal '75 io sono stato anche sindaco a Battaglia e ho fatto un mandato di dieci anni: due…cinque e cinque, fino all'85 ero stato prima assessore e finita…anzi a 58 anni sono ve nuto fuori, avevo ancora due anni di lavoro, però ho deciso di fare il sindaco o stare in fabbrica: cioè la responsabilità di dire a tanti lavoratori come agire, avere poi il paese qui all'esterno da amministrare…e infatti sono uscito e sono riuscito a concordare con la direzione di utilizzare il mio assessore dei lavori pubblici di rimanere, di avere dei permessi straordinari, che normalmente, qui attorno, almeno nel Veneto, non è facile ottenerli. Siamo riusciti con l'accordo con la direzione: io vado in pensione, però di necessità, per l'assessore almeno, riesca ad avere del tempo libero, e infatti abbiamo concordato…E dal '77 fino all'83, la società doveva essere venduta ancora alla stessa società francese che ti dicevo e molte lotte, in quanto noi pensavamo che si andava a sciogliere la società in qualche maniera, si andava a metterla in condizioni di non esser più quella che era prima, anche se ad anni sono riusciti poi a farlo, quella volta. Proprio pensa che siamo andati in quattrocento a Roma a manifestare al ministero del Lavoro. Siccome la direzione generale, il nodo direttore dell'organizzazione l'avevano portato a Bergamo e loro hanno cambiato addirittura, non più Galileo ma Magrini Galileo, che era la società che gestiva a Bergamo. Loro erano in condizioni peggiori di noi, in quanto noi abbiamo la fabbrica libera, loro vivono in un quartiere in città, perché hanno proprio le apparecchiature e i boiler, all'interno della città, proprio nell'ambito territoriale della città. Qui invece… oltre tutto c'erano delle apparecchiature, che sono ancora utilizzate adesso, per far delle prove, costano diversi miliardi. Sono apparecchiature, capannoni con delle apparecchiature interne che sono gestite in maniera… che non è facile trovarle: bisogna andare a Milano o alla Lama per fare le prove in Olanda, per

riuscire a dare il marchio di prova a queste apparecchiature, per riuscire a fare…e come dicevo prima, dal '75 hanno cominciato a mettere in cassa integrazione e hanno creato le premesse, hai capito, un po' alla volta…oggi ci troviamo, anzi, l'officina era divisa in due produzioni: produzione principale era l'elettromeccanica: c'era interruttori e trasformatori di corrente e varie apparecchiature che servivano sempre per lo stesso problema; e un reparto di carpenteria pesante, che facevano ponti, gru…forse, sei mai passata di fronte…che c'è qui al coso…che c'è…

Quello che alza… il canale?
Dove dicevi, dove?

Il canale di Battaglia.
Quello là, bello sì…ma è una fesseria. No, no, ponti, gru grossi. Cioè a Piacenza d'Adige…

Ah, sì!
Sai il ponte grande a Boara. A Boara. A Boara, quel ponte lì è stato fatto a Battaglia.

Sull'Adige.
Ah, ecco sull'Adige. Con i bombardamenti è andato giù, lo abbiamo rimesso su, nuovo e tutto quanto. Il ponte che c'è a coso…a San Donà, che attraversa il coso…lì il…

Il Piave?
Il ponte grosso del Piave. Il ponte grosso e…poi facevamo delle gru che servivano per i porti. Non so se hai mai visto alla televisione quelle gru grandi! Ecco, si facevano anche quelle cose lì. Hanno smantellato la carpenteria e l'hanno portata…un terzo, neanche forse, a Marghera, perché dicevano che qui c'era fatica a portar via i lavori grossi, portarli via con mezzi…e allora lì a Marghera si caricavano sulle navi e andavano all'estero perché avevamo rapporti con tutto il mondo. Elettromeccanica e anche la carpenteria lavoravano non solo per l'Italia. Elettromeccanica la maggior parte faceva apparecchiature per la Sade, la nuova, adesso, società elettrica Enel, le ultime apparecchiature se non erro…e se…con questo problema, purtroppo, la carpenteria da Battaglia è sparita e qui sono rimasti 250 operai. Dopo altro? Fammi alcune domande almeno, non è facile ricordarsi!

Mah, quando sei entrato, poi piano piano hai conosciuto il nuovo ambiente, i nuovi arrivati, cioè… hai visto un cambio, anche di atteggiamento, verso il sindacato… non so, partendo dall'inizio…
Ma vedi io sono venuto fuori…sono uscito a 58 anni, poi non sono più rientrato perché sono andato in pensione, capito…sono venuto fuori e a 60 anni sono andato in pensione e non ho più occasione di avere un rapporto con i giovani. Il rapporto con i giovani lo avevo come amministratore, almeno noi avevamo rapporti buoni e siamo riusciti a vincere le elezioni per due volte consecutive. La terza l'abbiamo persa perché il gruppo socialista che era assieme a noialtri si è staccato. Si è rotto fra di loro e abbiamo perso l'amministrazione. L'amministrazione è andata in mano alla Democrazia cristiana all'epoca, anche se qui a Battaglia li abbiamo sempre cambiati. Prima della Liberazione era sindaco un nostro compagno, un operaio stesso della Galileo. Ci siamo stati per otto anni, poi è subentrata la Democrazia cristiana, poi ci siamo tornati noi. Cos'è successo? Che abbiamo fatto un'amministrazione Pci, Psi e liberali, addirittura. Il sindaco era un liberale e noi andavamo d'accordo. Anche quell'epoca lì…i momenti erano alquanto delicati però noi avevamo un rapporto buono, anche perché ci conoscevano, sapevano che andare con i comunisti voleva dire amministrare in maniera onesta, perché noi ci siamo sempre comportati in maniera molto molto molto leale, no? Il dottor Crestani questo qui purtroppo è morto e ci siamo trovati alle elezioni e le abbiamo perdute e lì sono subentrati loro, per altri dieci anni. E quest'altri cinque sono entrato io. Un professore di Battaglia diceva ai nostri compagni: "Andate in cerca di un capopopolo, ce lo avete in officina. Cosa aspettate?". Difatti ha indovinato, in qualche maniera, perché salii per dieci anni poi…quando

abbiamo perso però io sono…in quanto ero conosciuto, sapevano di che pasta ero fatto. Poi, dimmi qualcos'altro.

A livello materiale il tuo lavoro come lo trovavi? Cioè era pesante, c'erano…
Ecco qui…per quanto riguarda l'organizzazione dell'officina, noi es sendo abbastanza organizzati sindacalmente, sapevamo anche come indirizzare non solo per noi, ma dare degli elementi anche alla direzione. Perché questo doveva servire all'operaio di far meno fatica, principalmente nel reparto carpenteria, i lavori grossi… A ogni modo c'erano abbastanza macchinari. Nel settore elettromeccanico il lavoro era invece molto più leggero e siamo riusciti a imporre sempre un certo andamento e difficilmente gli operai riuscivano a lamentarsi dal punto di vista materiale, diciamo così…Qualche volta invece, sai, quando c'erano le macchine più moderne, c'era più difficoltà a seguirli…c'erano i tecnici marcatempo. Non so se hai mai sentito il sistema Taylor…dei tempi di produzione… E allora in quelle occasioni, sai, c'era sempre qual che contrasto. Intervenivi direttamente sul posto. Noi avevamo un ufficio con un…interno del consiglio di fabbrica. Quando abbiamo…erano previste le nomine in base ai tanti iscritti, ai dipendenti…col consiglio di fabbrica adesso potevi nominare tu, come sindacato, chi volevi…Cosa abbiamo fatto? Ne abbiamo nominati 58, ci siamo divisi in vari…reparti, che poi abbiamo ridotto, perché ci siamo accorti che eravamo troppi…anche perché non ci fosse qualcuno che ci speculava sopra e la direzione non prendes se pretesti per dire: "Mah, siete in troppi". E allora sono stati ridotti. Io ero responsabile del consiglio di fabbrica…Con il direttivo eravamo in cinque, nel quale una donna era assieme a noi, anzi le facevo far la segretaria, rimaneva in ufficio tutto il giorno. L'avevamo chiamata appunto quando ci siamo sistemati bene. Rimaneva in ufficio e creava tutti i cosi…gli operai andavano a reclamare e allora noi, anche se andavamo a lavorare, perché anch'io…anche se ero all'interno del consiglio di fabbrica, io andavo sempre a lavorare. Mi chiamavano, andavo in reparto o in direzione, capito, a contrattare, capito? E il rapporto, come dicevo prima, era sempre abbastanza buono. Guarda, che è capitato appunto, che siamo passati sotto le Magrini Galileo e lì sono cominciati i guai. Sotto di loro…ero già fuori purtroppo, qui le lotte sono state abbastanza pesanti…ti dicevo prima dei cinque minuti per reparto. Ma anche le catene per il blocco sulla strada, carabinieri: per fortuna che quella volta c'ero io, perc hé se non c'ero io, per fortuna, se no veniva fuori un quarantotto… quando sei lì ci sono quelli che fanno presto a scaldarsi…e lì siamo riusciti a…Per la ferrovia siamo stati denunciati due tre volte d'altro canto, cioè noi volevamo fare quello che vogl iamo. E siamo riusciti appunto ad arrivare…finché mi sono licenziato. Altre domande?

E qualcosa su…
Ecco, all'interno, pensa che per convinzione nostra non era solo il consiglio di fabbrica, ecco perché abbiamo nominato i vari responsabili di reparto nei vari reparti, perché si voleva controllare sia la produzione, sia il lavoro, sia la prevenzione. Cioè noi eravamo riusciti, qui in provincia di Padova, come prima fabbrica, a creare una commissione che andava a controllare i lavori, commissione sanitaria la chiamavamo noi in quel periodo lì. Si guardava appunto che non succedessero tanti guai: infatti, complessivamente, incidenti non ci sono mai stati. Questo era capitato, invece, prima della guerra…è andato giù un carro ed è morto uno praticamente. Non t i ho detto che qui abbiamo subìto parecchi bombardamenti, ci sono stati quattro morti lì, all'interno della Galileo, perché erano in officina, e tutte le case di fronte, anche lì, hanno fatto una ventina di morti, in corrispondenza dell'officina. Io abitav o…sono venuto ad abitare qui nel '32, avevo quattordici anni, qui la strada da me era a cinque metri. C'era il fossato e la campagna via di là. E andavi a nasconderti o sopra il monte qui, in quel dei colli, il Monte della Croce si diceva qui a Battaglia, il primo che si vede. Dopo complessivamente eravamo abbastanza organizzati, sapevamo come pronunciarci di fronte alla direzione. E qui non occorreva che venisse giù nessuno da Padova, ci arrangiavamo noi a fare tutto quanto. Pensa che le nostre apparecchiature, come ti dicevo prima, andavano controllate non solo a Milano ma anche in Olanda, per riuscire a dare la partenza al lavoro. E molte volte trattavamo anche con la direzione anche in momenti di sospensione di lavoro, o in attesa di esser

pronti per partire facevamo partire il materiale stesso, in modo che il giorno dopo arrivava: quando arrivava l'ordine sapevamo quali erano le apparecchiature da costruire. Ecco la capacità del sindacato di riuscire a capire quando è esser duri e quando invece è necessario contrattare, anche per riuscire perché la produzione vada avanti. Ecco siamo andati fino al 70… fino agli anni 80 insomma, siamo riusciti appunto…quando è entrata la Magrini non siamo più riusciti ad avere un rapporto abbastanza buono e i nostri compagni che erano rimasti dentro…eh, abbiam fatto grosse battaglie! Ti dicevo prima 400 operai per Roma con i famosi tamburi: siamo andati a Bergamo, dove c'è la fabbrica cui era passata la direzione, anche là in 500, dieci pullman hanno portato via. La forza era nostra, però piano piano piano sai, sono riusciti a smorzare il fuoco e adesso siamo arrivati a 250. Erano 400, appena appena c'è stata questa condizione un po' alla volta sono arrivati…altre domande?

Un po' di domande un po' più personali, diciamo : tu che titolo di studio hai?
Io ho il primo avviamento professionale, dell'epoca. Che vuol dire… ho studiato un po' per corrispondenza ragioneria, che allora erano le Scuole riunite di Roma, si parlava ancora prima, ero un ragazzo, no… prima ancora di an dare a lavorare, no. Non ho neanche terminato tutti i corsi perché quando sono andato a lavorare, sai, era più il tempo di star là, ero…avevo sedici anni. Però il mio titolo di studio ufficiale era il primo avviamento professionale. Però io non mi sono mai trovato male con nessuno. E pensa dieci anni di amministrazione…e qui a Battaglia non avevamo neanche un campo di pallacanestro, per giocare i nostri giovani. Appena entrato nell'amministrazione l'ho fatto fare immediatamente, vicino alle scuole element ari. Poi ho fatto i progetti…la palestra, campi da tennis, sistemare le scuole, che erano cominciate dal '38…negli anni Quaranta… erano ancora… dal '58, mi sembra, doveva cominciare la nuova scuola elementare. Lì non arrivava… non avevamo mai l'ordine di cominciare i lavori, in quanto la proprietaria non dava…che era una certa Dalla Francesca…ecco…tutto questo terreno che vedi attorno alla ferrovia lì, in mezzo alla campagna…non dava il permesso. Ho dovuto telefonare al prefetto e gli dico: "Guardi, se lei non decide di mandare a Battaglia il tecnico, io a quei terreni non rinuncio". Infatti il terzo giorno questo qui ha mandato l'ordine e noi abbiamo costruito le scuole. Ma cosa è successo? In quel periodo lì, cioè per il momento, io ero assessore, c'ha fatto perdere l'amministrazione. Le scuole le hanno costruite gli altri. Cioè fatte quelle lì si è andate un po'… parecchio tempo prima di farle, però il progetto è stato preparato quanto prima con, come ti dicevo prima, con l'amministrazione, oltre a f are i progetti più immediati… non so se hai mai visto passando la palestra di Battaglia, tutta fatta in legno, ad arco?

No.
Eh, no perché non sei mai passata di qua in paese, non si vede…ho fatto costruire…qui davanti c'era un'ex fattoria che doveva ess ere buttata giù e i proprietari volevano vendere a privati. Cosa ho fatto?…lì deve venir fuori la sede per gli anziani. Difatti ancora è successo anche quella volta lì che i socialisti avevano abbandonato l'intera amministrazione e il lavoro è cominciato proprio quando c'era l'altra amministrazione. Dico coincidenze che a volte…in ogni caso i lavori sono stati fatti… lì per quattro, cinque anni siamo rimasti lì…abbiamo dovuto venir via perché il Comune nel suo seguito ha messo il comune di Battaglia…sei mai passata in corriera per andare a Padova?

Sì, sì, ma magari…
Ecco, all'ingresso del paese c'è quel ponticello in ferro…ecco quello è il Comune. Siccome non si può più…è rimasto inabile, ci vogliono tre miliardi per sistemarlo…i nostri compagni che erano in amministrazione… ecco l'assessore che era assessore quando me è diventato sindaco dieci anni fa…ha fatto cinque anni…sette anni fa. E siamo riusciti a creare le premesse perché…per far finire il centro. E adesso utilizziamo la sala e due uffici delle scuole medie. E anche quelle sono state costruite dall'amministrazione nostra. Siamo riusciti a creare le premesse perché…abbiamo fatto sei piani di lottizzazione per il paese, che voleva dire fare case per gli operai. Perché qui un

po' alla volta sono diventati l'80% proprietari. Perché, sai, con le nuove leggi abbiamo cominciato…la famosa Legge Fanfani del '56…siamo riusciti…per il centro storico abbiamo fatto dei piani di recupero, si parlava allora di riuscire a ristrutturare in una certa maniera, senza troppi vincoli, perché devi tener conto per quanto riguarda il problema ambiente e della necessità di chi doveva andare ad abitarci e anche di non spendere troppi soldi. Abbiamo sempre contrastato con i proprietari dei terreni. Siamo riusciti ad avere i terreni abbastanza a prezzi popolari, diciamo così… di modo che anche le cooperative…le cooperative che costruivano son riusciti…e qui abbiam fatto circa 350 appartamenti nuovi in questi anni…questo quartiere qui, che si vede qua dalla stazion e, c'è un quartiere grande, è l'unico quartiere che era privato, lo lottizzava un privato, però abbiamo contrattato fino all'ultimo: abbiamo fatto fare la zona verde, le piante, tutte quelle cose lì…guarda se si va dentro da quella parte è tutto un…oltre tutto, non so se avrai occasione di vedere, anche se le piante adesso sono state un po' tagliate perché erano centrali ed erano troppo grandi…qui non c'è nessuna via che non abbia le sue piante. L'unica via senza piante è questa, però sono dei privati che hanno fatto la lottizzazione, in privato ancora, tra la nostra amministrazione alla direzione democristiana…il sindaco era un…responsabile del proprietario, diciamo così faceva il mediatore in qualche maniera. E ha fatto costruire questa strada qui senza piante, se vai invece, tutto il resto del paese ha le piante. Sembra un quartiere di città. Non è un paese isolato. Il guaio più grosso è quello della statale 16, che dalla mattina alla sera non so quante macchine passino. E adesso noi c'abbiamo qui il p roblema del passaggio a livello. Quando sono venuto io nel '32 qui a Battaglia passavano una ventina di treni. Adesso ne passano 160 al giorno. E qualche volta venti minuti venticinque rimani ad aspettare. Le colonne arrivano a un chilometro di qua e un chilometro di là. Cosa è successo? Io ho fatto la revisione del piano regolatore nel '76 e prevedevo di venir fuori qualcosa. Infatti la nostra compagna, non so se l'hai sentita nominare, la Biasio…

No.
Ha un altro nome. Lei ha il nome del marito…porca mis eria…vabbè. Col piano regolatore ho fatto venir giù l'architetto Pluti, che era il responsabile sul giornale delle opere pubbliche [*regionali*]. Per vedere, perché si doveva fare un passaggio in modo da eliminare il traffico pesante dal centro del paese e uno per scaricare quelli che erano in paese, da una parte all'altra del passaggio a livello, perché in ogni caso sembrava frazionamento. E allora lui è venuto lì…dove sei scesa te, un po' più in là, si dovrebbe fare la strada. Cosa è successo? Che nel frattempo avevan fatto e incominciato i progetti, poi, vabbè, abbiamo perso l'amministrazione. Sono successi dei guai con i Verdi, perché in amministrazione con noi c'era anche un gruppo di Verdi. Allora quelli che volevano passar di sotto e quelli che volevano spender meno, e riuscire in qualche maniera ad avere un rapporto diverso, passavano per sopra. Ci son state lotte all'interno, anche fra di noi purtroppo. Finalmente, adesso, sembra che entro la fine dell'anno dovrebbero cominciare i lavori perché devon o…son già al limite di andare all'asta. Fanno il sottopasso di là, dopo la stazione, passano di fuori e arrivano nella strada che c'è vicino al colle qui, che è già comunale, in quanto per non far pagare gli oneri conviene pagare la strada, tirare la strada e il coso…e rimane del Comune difatti quella là…di qua invece non c'è…ci son le piante alla parte di là, hai visto, delle sbarre, bisogna andar dentro dove ci sono i giardini adesso, si va dentro si fa una curva così e si andrà fuori nella strada, perché qua da questa parte c'è lo spaccio della cooperativa nostra…noi c'abbiamo la cooperativa, è la Coop, ma è gestita da noi. E di là, subito dopo il passaggio a livello, ci son le case: allora entrano di qua, fanno il sottopasso e vengono fuori nella prima strada che c'è dopo il passaggio a livello. In qualche maniera speriamo che si riesca…perché adesso è un guaio, vedi, non è facile aprire le finestre… perché son sempre ferme le macchine, c'è l'avviso di fermare i motori, ma…

Non lo fanno…
Sai, il 10%. Altre domande?

Beh, visto che hai legato tanto il tuo mandato sindacale con il mandato politico… ma quand'eri più giovane hai partecipato alle lotte partigiane oppure…
Qui… io… lotta partigiana: noi non eravamo organizzati in maniera ferrea, però c'era un gruppo qui a Battaglia: andavamo a tagliare i fili del famoso… che i tedeschi tiravano. C'erano dei compagni che addirittura andavano fuori paese…perché sai qui in fabbrica, come ti ho detto prima, c'è sempre stato un certo movimento operaio: prima della guerra, negli anni Venti, aveva un certo dinamismo nei confronti specialmente della campagna, che è tutto un problema: volevano le cose in maniera diversa! E qui si andava a servizio, si faceva la guardia, ti mandavano le autorità, comandate dai tedeschi, perché non comandavano ormai… perché facevi finta… siamo andati a tagliare i fili e ogni tanto invece andavano via… ecco… ma la lotta partigiana vera e propria qui non c'è stata. Ci son stati dei compagni, che i fascisti avevano individuato in una certa maniera, sono dovuti scappare, son stati via cinque o sei mesi fra i colli. Io qui, che abitavo qui, sono andato sfollato sopra il monte: c'era una casa, che poi è stata la padrona…, la vita che ho fatto lì. Pensa che noi avevamo un avvistamento per gli aerei sopra il monte e avevamo una campana, fatta dalla Galileo, battevamo col coso. Un giorno gli apparecchi erano lì, però era venuto su un maresciallo tedesco. Ero io il responsabile del coso, anche perché abitavo là, e questo qui non vuol battere la campana perché dice: "Io non la…". Insomma io mi sono attaccato, l'ho mandato a quel paese senza mezzi termini, a rischio magari che mi portassero via. Non ho fatto in tempo a batter la campana, l'apparecchio… i nostri operai li avevano trasferiti, avevano fatto l'officina qui a duecento metri, sulla strada per andare ad Arzignano. L'apparecchio ha fatto così, fortuna che non ha sparato, se no li ammazzavano tutti. Il tedesco è andato via, non ho più sentito niente. Mi son preso le rampogne, dopo, dal direttore generale della Galileo e dall'amministratore delegato. D'altro canto, ho detto, se non si faceva così andava a rischio del coso…Però vere e proprie battaglie qui non sono state fatte. C'erano degli interessi in quel momento dei lavoratori…altro?

I rapporti con gli altri lavoratori, oltre che nella fabbrica, continuavano…
Anche fuori perché… io personalmente, ma anche i nostri hanno sempre avuto un rapporto abbastanza buono perché…l'andamento che tu riesci a imprimere, hai capito, nelle cose. Allora c'è sempre stato un rapporto buono. Sì, purtroppo allora abbiamo avuto la Chiesa un po' ostica. Normalmente in alcuni comuni, specialmente come il nostro, aveva una certa capacità repressiva, riuscivano ad avere… invece qui il prete ha sempre tenuto duro. C'è sempre stata una certa divisione, anche se noi comunisti eravamo quelli che andavano a insegnare come si doveva comportarsi, purtroppo… lo abbiamo fatto soltanto qui a Battaglia del lavoro… se gli altri fuori hanno sbagliato non era colpa nostra. Noi avevamo preso quel credo, dal punto di vista del lavoratore che doveva difendersi da chi comandava. Quello era il concetto per il comunista, non era il concetto per andare a fare che cosa…quello che avevi dovevi cercare di amministrarlo e creare le premesse per migliorarti… quello era il principio, non era quello di andare ad ammazzar questo, ammazzar l'altro, non c'abbiamo mai pensato. Se vedi appunto siamo arrivati a questi anni qui… L'ambiente, adesso, l'amministrazione è governata da una lista indipendente: c'è Forza Italia, c'è il Ppi, che però con l'Ulivo son d'accordo con gli altri… pensa che l'assessore, una donna, una ragazza che studia ancora [*mi mostra un volantino con la foto della ragazza*] ha fatto un articolo su un giornaletto che noi altri scriviamo…contro l'amministrazione e lei è assessore. Perché? Perché è successo che qui noi come Comune abbiamo il dovere… abbiamo il diritto di avere, per quanto riguarda il Consorzio di valorizzazione dei Colli Euganei…non so se l'hai mai sentito nominare… prima c'era un presidente e un vice presidente che erano uno del Ppi e uno del Pds: uno di maggioranza, dovrebbe stare in consiglio, e uno di minoranza, anzi due di maggioranza e uno di minoranza. Cosa è successo? Che dentro alla lista c'è uno che è iscritto a Forza Libertà lì, a Berlusconi dico io. Ed è anche consigliere provinciale. Cosa ha fatto? È riuscito a [*rumore*] tre quattro giovani che non si schierano con nessuno, però, è riuscito a convincerli non di votare il loro e lasciare che la minoranza si arrangiasse a votare i propri. Ha messo in condizioni di far votare due e uno di questi era della Lega, che era una minoranza nel consiglio comunale, capito, dopo poi. E lì

si son rotti, allora uno…ha dato le dimissioni, che non è forse né iscritto al Pp i e neanche a Forza Italia, a ogni modo segue un po' la linea di… Questa ragazza, che era consigliere e adesso è assessore, fa la propaganda per l'Ulivo, della campagna attuale assieme a noi. Allora non so come vadano d'accordo, quando si trovano a discute re dei problemi, perché sai il rapporto è questo, non puoi più avere un rapporto di dialogo. Ad ogni modo probabilmente…il problema è che, sai, ce l'hanno probabilmente là fuori, che spingono in una certa maniera per riuscire ancora a tornare in piedi. Il sindaco è una donna, è una che insegnava alle scuole medie e c'ha una certa tradizione, pertanto, sai, cerca di mandare avanti. Noi teniamo un rapporto buono con tutti quanti. Anche io. Vedi che l'altra sera avevamo una festa da ballo lì, che era organizz ata dai pensionati, viene a fare un giro ed è venuta a prendermi la mano e a salutarmi. È un rapporto buono che abbiamo fra di noi. Non abbiamo fatto cattiverie qui.…attraverso, dicevo, chi governava dall'altra parte, la Chiesa, avevamo sempre un certo atteggiamento. Ah, mi sono dimenticato: dal punto di vista personale io sono stato eletto consigliere provinciale. La prima volta ho rinunciato per un compagno di Padova, la seconda volta sono andato io a fare il consigliere provinciale…dal '75 all'80, mi s embra, nel consiglio provinciale. Altre domande!

Mi hai parlato della Chiesa. Che rapporto avevi con la religione?
Io non sono per la religione. Io vivo…parto col principio che quando deve succedere qualcosa, succede indipendentemente se ce l'hai o non c e l'hai la religione o riesci ad avere…Non posso neanche dire sono ateo, ecco quel verbo lì non so il significato esatto, cosa vuol dire dal punto di vista intellettuale e politico. Per tanto io in chiesa vado quando c'è il morto, perché guarda tutti i morti di Battaglia io, anche adesso, vado sempre a portare il suo biglietto, fare le condoglianze per la famiglia. Però con la chiesa mi è successo anche un incidente: è morto un compagno di 92 anni, era stato nel consiglio di fabbrica, era stato sindaco del comune di Pernumia alla Liberazione. Ero lì, con la bandiera, davanti alla chiesa, con tutte le altre bandiere, sai, era stato partigiano…Il prete smonta dalla macchina e col morto mi passa davanti e poi torna indietro: mi fa: "O questo – segnando la bandiera – o me". Come dire: "Qua tu non puoi venire" "Vai, vai…In mezzo ai guai io so cosa devo fare". Sono andato in chiesa, però ho sempre avuto un rapporto anche con lui, sempre…quando ero in amministrazione veniva su e giù, però dal punto di vista, dic iamo così, noi intendiamo la nostra dottrina, che è quella che penso che sia universale, perché…dopo vuoi sapere qualcos'altro?

Hai dei figli?
Io ho tre figli. Ho una ragazza che ha 52 anni ormai, io ne ho 82 io. Questa qui, vedi cosa vuol dire essere retti…io ho avuto tre figli…[*si commuove*]. Sono sempre andato d'accordo. Con la mia paga, e senza paghe straordinarie, siamo riusciti a farli studiare tutti e tre. Lei adesso abita a Caorle in quanto è ragioniera: andava a tener l'amministrazione delle sta gioni negli alberghi a Caorle. Si è trovata il fidanzato e si è sposata. C'ha due figli: quello che ti ho detto prima, che adesso è un po' di tempo che non viene, però è già sei anni che viene su e giù, rimane qui una settimana e poi va a casa, perché qui è comodo ad andare a studiare. Studia informatica, ingegneria informatica. C'ha un'altra figlia che adesso è andata ad abitare a Milano, si è trovata lavoro a Milano e ha fatto due tre studi, uno in assistenza, non so esattamente…poi l'altro figlio che ha 48 anni, che ha altri due figli: uno studia a Bologna, l'altro è ancora giovane, studia geometra, mi pare qui, perché ha intenzione di mandarlo all'università. Perché io ho sempre detto: prendete il diploma prima che poi avete la possibilità. Siamo riusciti a modificare quelle leggi che non si poteva, ma adesso le battaglie che abbiamo fatto a quell'epoca eran servite anche per i giovani, inserirsi nella società in maniera diversa. Ci hanno obbligati al terzo livello, poi dovevamo fermarci, perché non c'av evamo i soldi, perché qua e che là. Oggi sono in condizione di poter andare a studiare tutte le materie: prendi il diploma e poi puoi farlo, no? L'altro figlio, che ha 38 anni, quindici anni di differenza l'uno dall'altro, ha fatto il perito chimico. Finch é erano che ragazzi si arrangiava lei: finché io ero impegnato fuori mia moglie ha fatto sacrifici più di me, questi figli li ha fatti venir grandi…poi io li

seguivo e pensa che sono andato a fare il rappresentante dei genitori e lì ho visto che le cose non andavano troppo bene. Cosa ho fatto? Sono riuscito a convincere studenti, professori e genitori ogni mese a fare una riunione per vedere se era quello che dicevano la direzione…il direttore o il preside che era lì all'istituto. Era il Marconi di Padova, no? Siamo riusciti, da prima la classe che era la più disagiata, la più malmessa, diciamo così, dal punto di vista dello studio, a finire tutti e tre i primi tre anni nei migliori e così abbiamo proseguito fino a che, finito i cinque anni, si sono diplomati. Il secondo lavorava alla Galileo. Pensa, siccome entrare alla Galileo io ero nella commissione interna all'epoca, non volevo che venisse, che sembrava che veniva perché c'era il padre… Cosa è successo? La Galileo aveva bisogno…io avevo fatto anche, oltre a studiare, avevo fatto un corso di preparazione di elettricisti, di un certo tipo di impianti elettrici. La Galileo aveva bisogno di due… il collocatore, che era uno che abitava più avanti più avanti per di qui, ogni tanto passava e chiedeva alla moglie, ma qualche volta ha trovato anche me…cosa è successo? Che lui si era fermato di studiare. E allora dico, la terza volta che è venuto il collocatore: "Vabbè…però deve riprendere a studiare, fare come ha fatto sua sorella e come farà l'altro suo fratello. E difatti, cosa ha fatto? È andato a lavorare, è andato a militare, ha trovato a Tolmezzo l'istituto parificato con quello di Padova, ha fatto un anno di scuola anche là e si è diplomato. E in terzo qui è perito chimico, ha fatto fatica a trovar lavoro: lui l'aveva trovato, però i cespiti erano molto molto limitati, non prendeva neanche da poter mangiare, per fortuna che era in casa e m'arrangiavo io. Ma ti dicevo con mia moglie con un unico stipendio che prendevo io, cosa abbiamo fatto, il sacrificio, di farli studiare tutti e tre, perché in tasca io non c'avevo mai i soldi, io non ho mai fumato, non ho mai bevuto, sempre speso per gli altri, e pensa che i primi anni dell'officina io andavo su e giù a Padova, per curare l'Inam…gli infortuni e altri is tituti che i lavoratori avevano bisogno, perché una volta non era mica facile e andavo io, come commissione interna andavo a curare gli interessi dei lavoratori in modo da sistemar il coso, che dopo siamo riusciti…son riuscito a far portare un medico in f abbrica, come ti dicevo avevamo formato una commissione sanitaria. Siamo riusciti a portare un medico in fabbrica in modo che…e quello era pagato direttamente dall'Inail e lì siamo riusciti per cinque sei anni… dopo l'Inam non ha più voluto mandare, cosa abbiamo fatto? Abbiam fatto entrare un laboratorio dentro in fabbrica, con un medico che veniva lì due, tre ore al giorno, di modo che c'erano rapporti immediati. C'era un'infermiera fissa, che era pagata dall'officina, e tu creavi le premesse perché gli operai se avevano qualcosa erano pronti subito, assicurati a esser curati o a essere indirizzati in maniera idonea, capito? Perché molte volte ti trovavi magari a volere un…e sapevi dove recarti, dove andare. Non ci sono le comunicazioni che ci sono adesso: oggi come oggi son comunicazioni, rapporti abbastanza diversi. E così hai capito son diventato ottantaduenne.

Va bene. Va bene così.
Prova a smorzare.

Sì, sì va bene.

Criteri usati nella trascrizione: L*'intervista e' stata fatta in italiano per cui la trascrizione e' fedele alla registrazione. Ho mantenuto anche ripetizioni ed errori nell'uso di verbi.*